

L'olandese giocherà la finale di Coppa dei Campioni, ma in quali condizioni? Gullit, il rebus del Milan

«Col Cesena non ho forzato - ammette Ruud - ma non potrò farlo neppure con la Steaua: ho avuto poco tempo per riprendere» - Evani a posto

Il portiere Pazzagli alla corte di Sacchi

DAL NOSTRO INVITO
MILANO - Il Milan ha in testa soltanto la superfidia con lo Steaua ma in società pensano anche al futuro: l'ingaggio del portiere Pazzagli dell'Ascoli, ad esempio, lascia intendere che le idee sono chiare. Pazzagli formerà con Borgonovo, Simone e Cambi il gruppo dei titolari del Milan all'americana cioè con panchina lunga (a proposito in Lega hanno chiesto di portare a 7 i giocatori in panchina ignorando che dovrebbe essere l'11 a essere la tautologia e che sarà difficile). Arriva Pazzagli come erede di Giovanni Galati, in partenza Viridis prospettato alla Fiorentina nell'operazione Borgonovo. Il Milan si accorderà l'ingaggio dell'attaccante e Rigobelli ripartirebbe. Dunque, Pietro Paolo in vista!

Il provino di sabato col Cesena non ha chiarito nulla, semmai ha aumentato la confusione: i pareri sono stati contrastanti e lo stesso olandese ha tagliato corto con questa battuta: «Giocare qui sicuramente ma non so quanto potrà rendere». La visita pastorale di Berlusconi a Milano aveva creato un'atmosfera di fiducia peraltro non suffragata dal campo: Gullit aveva grossi problemi prima dell'fortunata, immaginarsi se poteva ritornare in condizione dopo essere stato fermo settimane. Certo Gullit giocherà, ma per il Milan sarà un grosso rischio. Forse renderebbe di più uno dei tanti ragazzotti che si sono avvicendati in panchina nel corso dell'anno, cioè un giocatore integro. Ad ogni modo sono problemi di Sacchi, ma come stavolta è lui l'allenatore. Un Gullit dimezzato non può servire al Milan ma la situazione è talmente critica che vale la pena di rischiare.

«Contro il Cesena non ho forzato - ha ammesso Ruud - ma non potrò farlo neppure con la Steaua: ho avuto poco tempo per riprendere». In compenso, le note confortanti sono arrivate da Evani («La mia castiglia ha tenuto bene, sono calato nel finale ma soltanto per il calcio») e Filippo Galli: «Ho di-

mostrato di essere pronto - ha detto lo stopper - Un'occasione come la Coppa dei Campioni capita poche volte nella vita e io non voglio farla sfuggire. Dobbiamo battere lo Steaua, possiamo farcela». Tutto regolare per Maldini ma la cosa era abbastanza scontata.

0-0
Milan: G. Gullit, Musci, Maldini, Colombo, (72' Lanteri), F. Galli, Custacchia, Mannari, (59' Gullit), Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Evani, Ali. Sacchi, Cesena: Rossi, Gelain (16' Chisti), Del Bianco, Bordin, Calciatore, Josic, Chiaro, Fiacco, Agostini, Domini, Traini (89' Masolini), Ali. Bigon.

Torrendo Pippo Galli Sacchi viene a trovarsi alla prese con un altro problema: utilizzare Galli significa spostare Rijkaard a centrocampo dove l'olandese non ha sempre soddisfatto il tecnico. Però la spinta data dall'«orange» è indiscutibile: il problema non è indifferente. Sacchi ha badato sempre a non prendere con un controllo abbastanza rigido in difesa anche se la sua filosofia parla di gioco a tutto campo, di zona puntualmente corretta in chiave rossonera. Cambierà proprio in vista della finale oppure cambierà per motivi contingenti, cioè

per la necessità di utilizzare gli uomini che danno almeno garanzia sul piano fisico? Il pareggio contro il Cesena è già stato archiviato. Semmai farà discutere le società impegnate nella lotta per la salvezza perché è indubbio che questo ed altri antichi hanno negoziato alcune formazioni a discapito di altre. Prima di tutte ad essere favorito è stato il Lecce che ha raddoppiato tre punti contro Milan e Sampdoria già col pareggio nella Coppa.



Milano. Un colpo di testa di Gullit senza esito. Nel riquadro in alto: un tentativo di Maldini

Trap non accetta l'invito «Resto in Italia, grazie»

MILANO - La fase conclusiva della «Operazione-Barcellona» ha preso il via in tono minore ieri, con un leggerezsimo allenamento a Milmelio. Un'ora e poco più di corsette, massaggi e bagni, giusto per smaltire le poche tossine accumulate nell'andirivoli col Cesena. Poi tutti i beati finì a stamano, penultima seduta di allenamento. Quello degli ospiti di riguardo che saliranno la scaletta del Jumbo è un elenco infinito. C'è la nobilita, con il duca del Jumbo è un elenco infinito. C'è la nobilita, con gli attori Luca Barabeschi ed Ettore Giorgi e con il produttore Mario Cecchi Gori; la musica con Tony Henis che ha messo la firma all'innno ufficiale del Milan.

Per la squadra di Materazzi quattro punti nelle ultime due gare interne: e domenica c'è il derby con la Roma

Sosa «giustizia» la Fiorentina: Lazio quasi in salvo

■ Dell'Oglio è già del viola
ROMA - La Fiorentina non si dispera per la sconfitta (tra l'altro pensa già al futuro, tanto che l'acquisto dell'ucroiano Dell'Oglio sembra sia cosa fatta), mentre a Lazio non ritiene di essere ancora salva. Il dopopartita nel cantiere dell'Olimpico rifugge dalle sensazioni forti. Il presidente della Lazio Caleri stempera le polemiche di chi «non ha affermato di essere favorito per il pari del Cesena, ha solo ripetuto delle osservazioni sull'opportunità di far svolgere l'urna prima delle partite di coppa. La gara decisiva sarà il derby: se prenderemo un punto con la Roma e poi un altro con l'Inter, allora saremo quasi a posto. Ho visto una buona Lazio, è stata una vittoria assai importante».

di MARIO BIANCHINI
ROMA - La Lazio ha centrato la sua seconda vittoria consecutiva che le consente di guardare con maggiore ottimismo alla classifica. Il successo nella Fiorentina, ottenuto con un calcio di rigore messo a segno da Ruben Sosa al 57', è apparso pienamente meritato. Per la mole di gioco svolta e per una maggiore pressione, i biancocelesti di Materazzi avrebbero meritato qualcosa di più da questo incontro.

1-0
Lazio: Pini 6,5; Monti 6,5; Bernatoni 5,5; Acerbis 6,5; Gregucci 6; Guterrez 6; Di Canio 6,5; Dezotti 6 (70' Di Loreto 6); Muro 5,5; Sola 7; Sosa 6,5 (89' Ruzosov 5).
Fiorentina: Pellegrini 6 (24' Landucci 6); Calisto, Canobbri 6; Battistini 6,5; Pini 5; Pini 6; Salviatori 6; Cucchi 5; Pellegrini 5.
Rete: 57' Sosa, rigore.
Ammonizioni: 37' Muro e Gregucci, 54' Pini, 65' Battistini, 72' Sosa, 89' Cucchi.
Spettatori: paganti 11.337. Incasso di 388.040.000 lire; abbonati 11.337, quota partita di 383.745.000 lire.

Specialmente senza Dunga, la formazione di Eriksson sembra spesso vagare per il campo vanamente in cerca di una guida che riuscisse ad ispirare la manovra. Ci ha provato soprattutto Battistini, ma le sue iniziative sono rimaste troppo spesso isolate.

Baggio, schierato centralmente, si è subito in qualche numero del suo repertorio, ma non ha trovato nei compagni la necessaria collaborazione dalle assenze.

Il primo vero pericolo, la retroguardia romana lo correva al 43'. Pellegrini allungava bene per Salviatori che si impegnava in uno slalom vincente nell'area avversaria. Un ottimo lavoro vanificato però nella fase conclusiva con un tiro addosso al portiere. Povero, bravo anche lui per la tempestiva uscita.

Anche all'inizio del secondo tempo è sembrato che i laziali non intendessero mollare le redini della partita. Al 57' si portavano in vantaggio per un plauso atterramento in area di Pellegrini ai danni di Acerbis. Inevocabile il calcio di rigore che Ruben Sosa trasformava con un autentico colpo a mezz'altezza.

«In particolare voglio fare un elogio a Gregucci - ha detto Materazzi - perché ha svolto un ottimo lavoro nel marciare Baggio e mettendo in difficoltà. Ma tutti sono da elogiare per l'impegno profuso. Ora abbiamo un punto in più rispetto alla media prestata ma ci sono situazioni positive delle altre concorrenti».

Eriksson ha i complimenti alla Lazio: «Ha giocato bene, era molto determinata. A noi mancano pedine importanti come Borgonovo e Dunga, poi non ho potuto schierare neanche Prusac. La Fiorentina è andata così così, non abbiamo fatto molto gioco, ancora una volta abbiamo trovato una squadra che ha avuto più temperamento e aggressività. Per la zona Uffo dobbiamo ancora incassare altri punti, non possiamo ritenerci già a posto».

Il primo vero pericolo, la retroguardia romana lo correva al 43'. Pellegrini allungava bene per Salviatori che si impegnava in uno slalom vincente nell'area avversaria. Un ottimo lavoro vanificato però nella fase conclusiva con un tiro addosso al portiere. Povero, bravo anche lui per la tempestiva uscita.

Anche all'inizio del secondo tempo è sembrato che i laziali non intendessero mollare le redini della partita. Al 57' si portavano in vantaggio per un plauso atterramento in area di Pellegrini ai danni di Acerbis. Inevocabile il calcio di rigore che Ruben Sosa trasformava con un autentico colpo a mezz'altezza.

Un paio di punizioni battute da Baggio provocavano qualche brivido. La Lazio, leggermente intimorita, controattaccava l'errore di non tenere la palla, ma la Fiorentina, pur apparsa un po' più vivace, non riusciva ad approfittarne.

Storie di guerra, cronache di vita.

Raccontate da Arrigo Petacco

LA SECONDA GUERRA MONDIALE
Le armi, gli eserciti, le battaglie. Gli uomini e i personaggi. Foto inedite e documenti d'epoca racchiusi nella originale busta rossa.



TEMPO DI GUERRA
La prima EnciclopediaVideo®
1939-1945
Come si viveva nonostante la guerra.
Immagini emozionanti, ironiche, tenere, tratte da materiale inedito dell'Istituto Luce.

72 fascicoli settimanali 3.200 lire
Due opere in edicola
12 videocassette mensili 27.000 lire

ARMANDO CURCIO EDITORE

ISTITUTO LUCE

